

EMERGENZA ECONOMIA.

Conto alla rovescia per il varo della manovra correttiva
Confederali a palazzo Chigi, domani Consiglio dei ministri

La mappa delle misure per fare tornare i conti

ROMA Il governo Dini cerca 18-20mila miliardi. Ecco a grandi linee il menu che il Consiglio dei ministri si appresta a varare domani

Togli le spese Sanità Comuni e Pubblica Amministrazione sono nel mirino. Nel capitolo sanità dovrebbero essere repenti 800 miliardi di ma un certo contributo potrebbe venire da un ticket sui ricoveri ospedalieri che riguarderà soltanto i redditi familiari superiori ai 70 milioni annui. Gli enti locali vedranno una decurtazione dei trasferimenti da Roma di 2-3.000 miliardi. Verrà data ai Comuni la possibilità di aumentare le aliquote Ici. Infine si risparmierebbero 7-800 miliardi dalla spesa per acquisti di beni e servizi della Pubblica Amministrazione.

Irpef Si rinuncerà quasi sicuramente alla riforma delle aliquote dell'Irpef indicata da Franco Gallo. L'intenzione è però quella di varare un intervento sulle detrazioni di imposta Irpef in grado di controbilanciare l'impatto degli aumenti Iva sui redditi più deboli. Così aumenterà la detrazione per pensionati e lavoratori dipendenti con redditi inferiori ai 30 milioni annui (forse anche quella per i figli a carico) mentre invece diminuiranno quelle per i redditi medio-alti e per i lavoratori autonomi.

Aliquote Iva Esclusi interventi sulle aliquote del 4% e del 19%, verranno in gran parte accorpate le due aliquote intermedie al 13%. Nel complesso il gettito Iva aumenterà di 7.000 miliardi.

Benzina e accise Quasi scontato un aumento di 100 lire al litro per la benzina, di 50 lire per la benzina verde e di 25 lire per il gasolio per riscaldamento. Previsti ritocchi per alcuni bolli e tasse di concessione. Possibili adeguamenti delle imposte di registro e di fabbricazione. In tutto questa voce assicura quasi 5.000 miliardi.

Aggravazioni alle società Verranno colpiti i fondi in sospensione di imposta delle società quotate e non quotate. Si tratta di fondi in genere formati con la rivalutazione dei beni immobili, che oggi non sono tassati finché restano a riserva. L'aliquota dovrebbe essere del 12% e nelle casse dell'Erario dovrebbe garantire circa 2.000 miliardi. Altri 1.000 miliardi verranno da un cospicuo e significativo pacchetto di norme contro l'elusione di imprese e società.

Contributi previdenziali Si sta studiando un incremento del 1-2% per i contributi a carico dei lavoratori autonomi. Possibile un aumento di mezzo punto anche per il mondo del lavoro dipendente.

Fondi pensione È previsto che con la riforma del sistema previdenziale venga cancellata l'imposta del 15%.



Prodi: serve un atto di responsabilità



ROMA «Siamo alle strette secondo me bisogna dare una prova di grande responsabilità. Capire che di fronte a questi momenti non si può badare ad interessi di parte». Così Romano Prodi in un'intervista trasmessa in mattina dal Grl delle 8 ha espresso il suo giudizio sulla sorte della manovra economica smentendo in qualche modo le illusioni delle scorse settimane che lo volevano più interessato ad accelerare il confronto elettorale che a veder realizzare per l'immediato misure efficaci.

Il suo quindi è un giudizio positivo sulle intenzioni annunciate da Dini. Ma il professore si spinge anche oltre. E dice di vedere di buon occhio la possibilità che venga anticipata a giugno la Finanziaria '96.

Veniamo da una settimana nera per la lira, alcuni analisti parlano di una caduta irreversibile se non ci saranno provvedimenti seri. Sono troppo pessimisti?

Forse sì perché la caduta della lira è stata grave ma anche dovuta alla tensione che c'è stata fra dollaro e marco. La lira si è allineata con la moneta più debole certamente abbiamo bisogno di provvedimenti immediati perché questo non succeda.

Parliamo di manovra bis. Secondo lei si deve dare prova di responsabilità da parte di tutti o hanno ragione coloro che dicono che non si può votare un intervento per così dire a scatola chiusa.

Ma siamo alle strette secondo me bisogna avere una prova di grande responsabilità. Capire che di fronte a questi momenti non si può badare ad interessi di parte.

Dini ha detto che si tratterà di manovra strutturale: sembra quindi di capire che si andrà al di là del reperimento di 18mila miliardi per far fronte al rialzo dei tassi di interesse. La considera la linea giusta?

Non è detto che strutturale voglia dire oltre 18mila miliardi. Strutturale vuol dire che vi sono misure che non riguardano un anno solo cioè non sono come i condoni che riguardano un anno solo ma riduzioni di spese o aumenti di entrate che rimangono anche in futuro. Certamente il fatto di essere strutturale è importante perché i mercati internazionali non vogliono misure che durno un anno solo.

Si parla di anticipare a giugno la Finanziaria del '96. La ritiene una strada praticabile?

Ma è certamente utile se si riesce a dare indicazioni sulla finanziaria con mesi di anticipo in modo ancora una volta di tranquillizzare i mercati internazionali. Se questo sarà praticabile dipende evidentemente dallo scenario politico.

Semaforo verde per la manovra? Destra più disponibile. Dini convoca i sindacati

Conto alla rovescia per il varo della manovra bis. Oggi alle 18.30 Dini incontra a palazzo Chigi i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, domani riunione del Consiglio dei ministri e presentazione dei provvedimenti che consentiranno allo Stato di racimolare 18-20mila miliardi. Dopo le polemiche dei giorni scorsi la posizione del Polo si fa più morbida per Dini è quasi semaforo verde. D'Alema «La marcia indietro di Berlusconi è un importante passo avanti».

PAOLO BARONI

ROMA Conto alla rovescia per la manovra bis. Per oggi è previsto il confronto con le parti sociali. Da mani in libera da parte del Consiglio dei ministri. La manovra come ha fatto sapere già sabato il presidente del consiglio Lamberto Dini si caratterizzerà «per i suoi aspetti strutturali e concorre a correggere in via permanente le tendenze in atto nei flussi di spesa pubblica». Insieme con la presentazione dei provvedimenti ha aggiunto il primo ministro «Indicherò anche le tappe concrete del processo di privatizzazioni che costituiranno parte essenziale dell'intervento del governo». Dalla manovra il governo conta di ricavare qualcosa come 18-20mila miliardi.

Ben più consistente invece la parte delle privatizzazioni un affare da 100mila miliardi. Sulla «lista» delle dismissioni giacente da tempo nei cassetti del Tesoro infatti ci sono l'Enel (valore 50mila miliardi), l'Enel (30mila), la Stet (17mila), l'Illa (1.300) ed i pacchetti di Ima e Imi ancora in mano pubblica e valutati rispettivamente 5mila e 2mila miliardi.

La destra dice sì?
Travolto dalla polemica sulla «responsabilità» del Polo è stato proprio Silvio Berlusconi sabato a cedere e ad ammettere «oberto colto» che per Forza Italia manovra e data delle elezioni sono due cose sganciate. Caduto il ricatto («votavo sì solo a condizione che le elezioni vengano fissate per giugno») ten da tutte le forze dell'ex maggioranza sono arrivate tiepide aperture all'indirizzo del governo. La «marcia indietro di Berlusconi» è in realtà «un passo in avanti» ha dichiarato il segretario del Pds Massimo D'Alema che auspica una manovra «rigorosa, ma equa come è giusto che sia e che tuteli i cittadini più deboli e chiedo sacrifici maggiori a chi ha di più». «Ci attendiamo», ha poi aggiunto, «che tutte le forze politiche assumano una posizione responsabile nei confronti del paese».

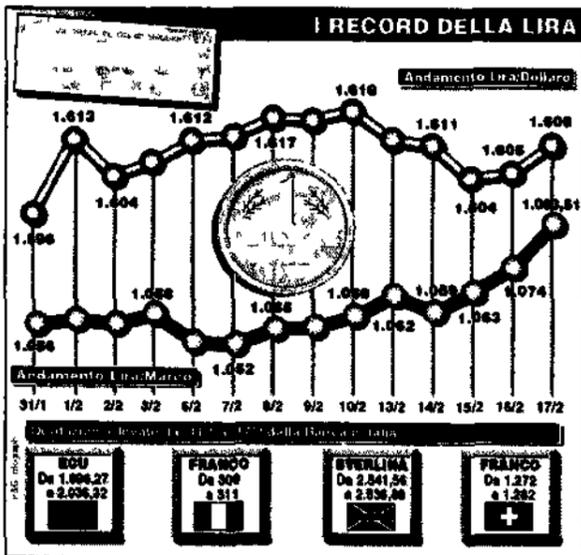
Il presidente del Consiglio Lamberto Dini «che nelle ultime ore ha messo a punto gli ultimi dettagli della manovra» s'inghiottisce per questo pomeriggio alle 18.30 ha infatti convocato a Palazzo Chigi Cgil, Cisl e Uil per l'illustrazione dei contenuti della manovra.

Sindacati a palazzo Chigi
La notizia è stata resa pubblica ieri sera dal segretario generale della Uil Pietro Lanza. «Noi», ha detto Lanza, «andiamo a sentire gli indirizzi della manovra economica di dentro. A nostro avviso due cose sono fondamentali: l'equità e la continuità nella lotta all'inflazione. Insomma», ha concluso Lanza, «non ci possono essere zone di franchigia nei sacrifici né si può compromettere lo sforzo dei lavoratori nel contenimento dell'inflazione».

per il bene del Paese dei suoi cittadini e della sua economia». Più dura An «In senso di responsabilità del Polo di fronte alla manovra dovrà trovare risposte concrete in termini di chiarimento della situazione politica», ha dichiarato Maurizio Gaspari coordinatore dell'esecutivo di Alleanza nazionale. «Le prime notizie sui contenuti della manovra sono molto preoccupanti e non sarà facile accettare a scatola chiusa un pacchetto di questa natura», ha poi aggiunto Gaspari. E il «guastatore» Publio Fion ha aggiunto «approvarla così è da irresponsabile». Più cauto di tutti l'ex ministro del Lavoro Clemente Mastella. «Non ci tireremo certo indietro», ha detto l'esponente del Ccd - guardiamo con preoccupazione ad ogni ipotesi che possa veder in difficoltà il nostro paese facendolo retrocedere sul piano internazionale».

Il presidente del Consiglio Lamberto Dini «che nelle ultime ore ha messo a punto gli ultimi dettagli della manovra» s'inghiottisce per questo pomeriggio alle 18.30 ha infatti convocato a Palazzo Chigi Cgil, Cisl e Uil per l'illustrazione dei contenuti della manovra.

Nelle foto sopra il presidente del Consiglio Lamberto Dini e a destra Romano Prodi



Dopo i disastri della settimana scorsa riflettori puntati sul super-marco Nuovo test per lira e Borsa

Fest decisivo oggi per la lira (e la Borsa) alla vigilia del varo della manovra bis. Dopo i disastri della settimana scorsa, prodotti dalla combinazione crisi del dollaro-instabilità politica, oggi riflettori di nuovo puntati sui mercati valutari. A Bruxelles vertice dei ministri delle Finanze dell'Unione europea per discutere di super-marco e tassi di interesse. Alle 8.30 riaprono i mercati europei sarà una nuova giornata di passione?

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Ore 8.30 I mercati riaprono. Occhi nuovamente puntati su lira e dollaro quest'oggi dopo i disastri della scorsa settimana. Continuerà la crisi del «biglietto verde»? E ancora queste difficoltà (combinata alla situazione politica interna) colpiranno ancora la nostra moneta come è già avvenuto nei giorni scorsi «sino a farla sprofondare a nuovi minimi? O invece il messaggio lanciato sabato dal presidente Dini («la manovra è pronta e avrà effetti strutturali») basterà in qualche modo a placare le acque? Sono i dubbi della settimana che si aprirà oggi.

Al capezzolo del supermarco
Sarà una riunione che si svolgerà all'ombra del «supermarco» quella che oggi a Bruxelles vedrà raccolti intorno al tavolo del Consiglio europeo i ministri delle finanze dell'Unione. L'argomento non figura all'ordine del giorno ma non per questo è possibile escludere che la presidenza di turno francese

o qualche altro ministro chieda di parlare della questione in maniera informale e del tutto riservata. Del resto non è stata solo la lira ad essere messa alle corde nei giorni scorsi. Anche trascurando il cedimento considerevole registrato dalla sterlina che come la lira è fuori dallo Sme, restano i pesanti indebitamenti di franco francese ed escudo portoghese inaspriti dal travaso di capitali che dai dollari sono passati al marco. E le attese per un possibile rifococ all'In su dei tassi tedeschi potrebbe incidere sui corsi dei cambi anche la settimana prossima.

Tornando ai mercati della scorsa settimana va detto che la lira ha archiviato una settimana decisamente «nera» rincorsa da un marco in vena di record rispetto a tutte le maggiori monete europee. Partì venerdì 10 febbraio da 1.058,38 lire la moneta tedesca ha infatti aiutato la sua escalation nei confronti della lira in un crescendo continuo (fatta eccezione per un

assessamento martedì 14) che l'ha vista nel le indicazioni pomeridiane della Banca d'Italia raggiungere 1.062,71 lire lunedì 13 e 1.059,29 martedì 14 per poi impennarsi nel primo di tre record consecutivi 1.063,43 mercoledì 15, 1.074,83 giovedì 16 ed infine le 1.083,51 registrate venerdì che hanno costretto la Banca d'Italia ad intervenire per la seconda volta nel corso della settimana.

Processo inverso invece per il biglietto verde che ha chiuso venerdì sette giorni di «picchiata» con il consueto effetto trascinarsi nei confronti delle principali divise il dollaro infatti ha perso circa 10 lire rispetto alla lira passando dalle 1.618,79 lire di venerdì 10 alle 1.608,47 di venerdì 17. Ma se la lira ha piano non hanno mosso in settimana le altre principali divise euro-

pee anche esse punte dall'andamento critico della moneta statunitense.

Borsa travolta
Cinque giorni da dimenticare anche in Piazza Affari iniziata un po' in sordina per effetto delle scadenze tecniche ma in un clima di fiduciosa attesa il varo della manovra economica la settimana di Borsa si è improvvisamente trasformata in un calvario. Il bilancio è

stato pesante meno 2,92% l'indice Mibtel meno 5,12% i titoli bancari grandi favoriti della settimana meno 3,63% il settore assicurativo astro nascente della liquidazione di febbraio meno 2,46% anche le «comunicazioni» settore tradizionalmente gradito agli stranieri. Ed è andata anche peggio per il contratto «Future» con il Fib30 che ha lasciato sul terreno il 4,1%. Oggi in parte il valzer facciamo gli scongiuri!

Rasi (An): via subito alla lira «pesante»

Torna la lira pesante? L'idea di togliere tre zeri alla nostra moneta e alleggerire il portafoglio degli italiani in un sol colpo, è stata rispolverata da Gaetano Rasi, responsabile economico di An, che conta così di riportare alla parità il cambio lira-marco. «Non è solo un'operazione di cosmesi sulla lira», spiega Rasi, «uno degli effetti di rilievo sarà anche la sostanziale parità tra lira e marco, con una fascia di oscillazione ridotta a centesimi, tra 0,950 e 1,050 lire per marco». Ma ridurre per legge le attuali mille lire a una lira ha anche i suoi vantaggi pratici. «Ci sarà sicuramente una semplificazione nella contabilità pubblica e in quella delle imprese, con notevole guadagno in termini di trasparenza e di controlli più efficaci sul bilancio». Effetti positivi «indotti», che consentiranno «la bonifica della circolazione monetaria in meno alla criminalità organizzata attraverso una più stretta «vigilanza di trasparenza» nelle operazioni bancarie; per lo stesso motivo sarà più agevole la lotta all'evasione fiscale, all'elusione, e al lavoro nero».